

sprazzi di fiamma le sue nuvole color d'oro acceso, e dall'oriente fa riscontro a quell'incendio nel cupo dell'azzurro della volta celeste un riflesso come di fornace; e vi parrà che vi passi innanzi una visione degli splendori tropicali.

Perchè Torino ha in realtà un clima cosiffatto che, pendolo a larghe oscillazioni, va dall'estremo del freddo all'esagerazione del calore, senza che però nè questo nè quello nuocciano troppo alla salute umana o nemmeno rechino troppi incomodi agli abitatori. D'inverno la costruzione delle case e l'uso delle stufe toglie pei ricchi ogni disagio del freddo, e ai poveri lo temperano il soccorso della beneficenza che non manca mai, i luoghi di ritrovo e di passeggio riparati in cui la carniera anche stracciata costeggia il soprabito di panno fino, i pubblici scaldatoi, i salari delle opere forse più alti che altrove. D'estate sul calore soffocante delle giornate piene d'un sole africano viene a spirare, almeno la sera, dalle Alpi una brezza passata sulle nevi, che ha lambito le praterie montanine e che ci arriva fresca, profumata, riconfortatrice. Talvolta però nella brutta stagione, Torino ha la velleità di rassomigliare ad una città dell'Olanda o dell'Inghilterra: chiama dal suo Po le più dense esalazioni, le affittisce con un abbassamento di temperatura e si piace di avvolgersi nel velo, nel manto d'una nebbia pari a quella del Tamigi, che copre di misteriose ombre anche di pien mezzogiorno le ampie aperture delle sue strade diritte a fil di squadra, tagliate ad angoli retti. Direste allora che è una bella donna che si compiace del mistero d'una mascherata.

*
* *

Questa varietà così spiccata di clima ha giovato a dare agli abitatori una fibra forte e resistente, la quale nel morale si volta a tenacità di carattere, a robu-